

## LA CASA RURALE NEL GARGANO (\*)

1. — La casa rurale garganica, come avviene in quasi tutta l'Italia meridionale e insulare, non è soltanto quella sparsa, ma anche quella del nucleo e del centro abitato, ove a sera rientra il contadino, col suo mulo o col suo asino, coi prodotti raccolti o elaborati durante la giornata, con gli attrezzi essenziali, ecc. Per tale motivo è frequente osservare che i tipi della casa paesana sono eguali a quelli della casa in campagna, con particolari architettonici ed elementi strutturali vicendevolmente analoghi (Tav. I).

La popolazione complessiva dei comuni garganici e di quelli considerati tali, alla data del censimento 4 novembre 1951 ammontava a 190.770 ab., dei quali 6594 vivevano in permanenza nelle campagne (3,4% della popolazione totale), e 932 nei nuclei (0,5%). In complesso, quindi, solo il 3,9% circa della popolazione garganica dimora in case rurali sparse nelle campagne, mentre la gran massa, ripetendo un fenomeno comune nell'Italia insulare e meridionale, vive di solito affollata nei centri. Scostamenti notevoli dalla media si hanno per Carpino (0,3% rispetto alla popolazione totale), per Ischitella (1,3%) e per S. Nicandro Garganico (0,4%) con percentuali così basse che inducono a supporre una campagna priva di abitazioni rurali. In realtà il fenomeno è alquanto diverso, perché il censimento non può tener conto delle case sparse che sono abitate in permanenza da affittuari che denunciano il loro domicilio in paese.

Lo studio della distribuzione della proprietà fondiaria nel Gargano permette di confermare il consueto fenomeno che si riscontra normalmente nella montagna: frazionamento eccessivo dei pochi terreni coltivabili, latifondo ove prevalgono gli incolti, grandi proprietà, principalmente di enti, ove è il bosco. L'indagine condotta dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria ha rilevato che il 69,6% delle aziende agrarie garganiche coltiva proprietà inferiori ai due ettari; peraltro la superficie interessata riguarda soltanto il 9% della totale! Questo enorme divario spiega ancor meglio la deficienza di popolamento rurale sparso, in quanto, su

---

(\*) Nota preliminare ad un più ampio e particolareggiato studio, che è stato redatto per il volume in preparazione sulla casa rurale in Puglia (Direttore Prof. C. Colamonicò) da pubblicarsi nella collezione Blasutti sulle dimore rurali in Italia.

appezzamenti di esigua estensione e quindi di reddito limitato, si può erigere un rifugio, ma manca la convenienza economica di costruire una casa rurale in cui una famiglia possa abitare in permanenza senza eccessivo disagio.

E il disagio è imperniato inoltre sulla scarsa sicurezza che permane ancora nelle campagne garganiche e sulla viabilità tuttora inadeguata. Il problema della viabilità andrebbe studiato e risolto, comune per comune, in funzione locale e provinciale, perché la capillarità delle facili comunicazioni può non solo dare maggiore tranquillità alla campagna, ma valorizzare i prodotti, che, per diversi motivi, nella povera e arida montagna, nonostante il duro lavoro, vanno continuamente svilendosi. Quando nel Gargano si parla di duro lavoro non si fa della retorica, perché il contadino sfianca ancora la montagna in gradinate, e sulle piazzole di roccia nuda trasporta a spalla e colloca il terreno agrario preso in pianura e lo fertilizza con fimo gelosamente custodito. E dopo che una pioggia dirotta ha imperversato e l'acqua torrenziale ha distrutto in un attimo il lavoro di una generazione, si è sicuri di rivedere il contadino garganico inerpicato sulle pendici montane a ricostruire la sua terra con una ostinazione più violenta e tenace delle avversità della natura.

2. — Nel Gargano è molto diffusa, anche attualmente, la dimora trogloditica (la *rutte*). Durante le mie ricerche ho posto particolare cura per definire le aree in cui prevale una così primitiva e antisociale abitazione, ed ho potuto constatare ancora una volta che le dimore trogloditiche di Peschici — le più note, perché allineate lungo la strada statale di accesso al paese — non sono che una parziale espressione di un fenomeno che nel Gargano è molto più vasto e radicato.

Il fenomeno è inoltre caratteristico, perché, dal punto di vista del tipo di insediamento, esistono dimore trogloditiche *accentrate* e *sparse*. Le prime si notano a Peschici e a Monte Sant'Angelo, ove costituiscono ancora un serio problema urbano e sociale; le seconde si osservano principalmente nella zona di Macchia, lungo le rive dei torrenti di Scanna Mugghiere e di S. Nicola, nella regione « Le Grotte » nel comune di Rignano Garganico, e nella Valle Castagneta a S. Menaio.

Nell'un caso e nell'altro, l'uomo ha cercato di trarre vantaggio dalla scarsa durezza della roccia, che nello stesso tempo è priva di umidità. In genere, nei centri abitati lo scavo è stato effettuato in seno a calcare tenero, ove farinoso, ove facilmente friabile; lungo le rive dei torrenti l'uomo ha invece scavato la sua dimora nell'arenaria scarsamente cementata, accumulata da alluvioni sottili pleistoceniche. Unica eccezione si osserva sulla sinistra del bivio per Monte Sant'Angelo-Sellino Cavola, ove le dimore tro-

gloditiche sono scavate in un calcare di notevole durezza. Qui inoltre è il caso di parlare almeno di un nucleo trogloditico, dato il numero (una trentina) e la vicinanza delle dimore ipogee tra loro comunicanti con tortuosi stradelli e con ripidi sentieri che infondono l'aspetto d'insieme di un villaggio primitivo.

Oltre che di dimora permanentemente abitata, la casa trogloditica sparsa va espletando sempre più la funzione di dimora temporanea. Ho potuto infatti riscontrare a Macchia, e più di una volta, che il proprietario della *rutte* possiede pure una casa nel centro abitato — soprattutto a Manfredonia — ove trascorre gran parte dell'anno. Nella grotta egli si reca soltanto se deve coltivare il suo terreno o sorvegliarne il prodotto. Quando non possiede suolo agrario, o quando la sua utilizzazione non presenta alcuna convenienza, l'ex troglodita abbandona tutto, occupato ormai in nuove attività di lavoro.

Parlare di tipo strutturale di casa trogloditica non ha senso, in quanto ciascuna di esse è il risultato di una escavazione che deve tener conto di ostacoli impreveduti di varia natura. Infatti la distribuzione degli ambienti, la loro ampiezza e il loro numero non derivano da schemi che la tradizione può imporre, ma dalla necessità contingente dell'abitante e dalle possibilità offerte dalla natura della roccia. E' naturale che si tratta sempre di dimore concamerate, con finestre ridotte al minimo sia di numero sia di dimensione, e spessissimo senza finestre.

Le stanze sono quadrangolari, per lo più rettangolari, con lati di  $m\ 3 \times 3,50$  o  $3 \times 4$ ; non hanno rivestimento di intonaco, ma non manca mai una buona zaffata di calce, ripetuta per lo meno due volte all'anno. Il piano è sempre in terra battuta.

Le condizioni di vita del troglodita, pur essendo molto dure, non sono tuttavia così grame come si potrebbe supporre. Qualcuno è proprietario di un piccolo appezzamento che coltiva con profitto, integrando il suo reddito con lavoro a giornata. Potrebbe anche uscire dalla sua grotta e costruirsi una casetta magari rudimentale, ma non ne sente il bisogno, forse perché vi è abituato e affezionato. Se la famiglia aumenta, si scava nel cuore della roccia un altro ambiente ed il problema è facilmente ed immediatamente risolto. Se un giovane prende moglie, con l'aiuto di tutti i famigliari, pala e piccone alla mano, egli realizza in poco tempo, senza interventi burocratici e senza spesa, un nuovo nido ipogeo.

La grotta può costituire anche una dimora esclusivamente pastorale, permanente o temporanea. A circa due chilometri da Peschici, nei fianchi della Valle di Calena, si osservano varie grotte artificiali, che presentano sul davanti una maceria che delimita la *mandria*, che è lo spiazzo in cui stabulano all'aperto pecore o capre o suini. I vani interni servono per il ricovero degli uomini, per la

lavorazione dei prodotti, e talvolta qualcuno viene pure adibito a stalla a seconda della necessità.

Grotte periodicamente abitate da pastori abruzzesi con le loro gregge ho visitato nell'agro di Cagnano Varano (Grotte 'e Trombetta). In prossimità essi costruiscono pure una capanna (*scassapagliare*) per la lavorazione e la eventuale prima stagionatura del prodotto.

3. — In quelle poche zone del Gargano ove è diffusa la popolazione sparsa, la casa rurale prevalente è spesso di tipo elementare. Essa è infatti costituita da due ambienti giustapposti, e, più raramente, sovrapposti. Ma la elementarità di questo tipo di casa rurale non è conferita soltanto dalla semplicità della struttura, bensì dal fatto che i rustici sono così rudimentali da riconoscervi uno stadio di economia rurale basato non tanto su una povertà di capitali quanto su una forma di tradizionale primitività. Può avvenire che la imitazione della casa del vicino centro abitato, oppure l'assai facile adozione di talune innovazioni stilistiche o architettoniche, possano dare alla casa un aspetto esteriore più curato, ingrandito nei suoi volumi ed estetizzato nelle superfici. Ma il complesso rurale rimane sostanzialmente inalterato, con un contrasto ancor più stridente ed evidente, tra l'aspirazione ad un miglioramento e la desolante stazionarietà di una economia in lotta sempre con le stesse avversità naturali ed umane.

Non occorre una notevole sensibilità per avvertire questo disagio, che è il problema quotidiano del piccolo coltivatore diretto, ed è l'assillo dell'affittuario, del bracciante giornaliero, di colui che vive lavorando la terra sua o di altri.

La casa monocellulare permanentemente abitata non si ritrova più nel Promontorio che allo stato di anacronistica sopravvivenza. La sua stessa denominazione di *pagliara* ci riconduce all'idea della capanna di paglia e ne tradisce la estrema povertà e primitività (fig. 1).

La dimora elementare bicellulare, con i vani a pianterreno affiancati, intercomunicanti e posti sotto un unico tetto a due falde, occupa la maggiore superficie tra i tipi di casa rurale garganica. Essa va sempre più estendendosi anche con le costruzioni moderne di modesti coltivatori diretti, come ho avuto modo di constatare nel territorio di Rodi e di Ischitella, compreso tra la sponda nord-orientale del Lago di Varano e il Torrente Romanato. V'è da osservare che nelle nuove costruzioni la porta di ingresso è per lo più ricavata in uno dei lati minori del rettangolo di base e che sono maggiori il numero e la grandezza delle finestre.

Nel territorio di Monte Sant'Angelo la casa bicellulare non è compresa sotto lo stesso tetto, perché i vani risultano del tutto indipendenti l'uno dall'altro. Questo sistema non solo è frequente

nelle vecchie dimore, ma anche in quelle costruite recentemente, nelle quali la duplicazione ambientale è sempre posta in chiara evidenza.

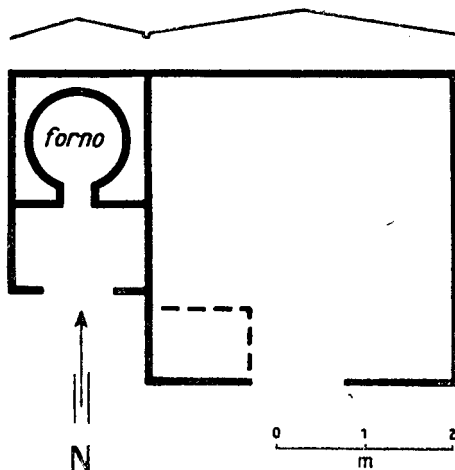


FIG. 1. - PLANIMETRIA TIPICA DI DIMORA MONOCELLULARE.

Anche nella zona di Peschici la casa elementare a più ambienti, che localmente dicesi *casa*, presenta un tetto al di sopra di ogni vano. Questa singolare eccezione nel settore settentrionale del Gargano è dovuta al tipo di tetto denominato a *cielo di carrozza*, che non può sormontare più di un unico vano. Questo tipo di tetto manifesta una consuetudine costruttiva piuttosto recente ed ha proprio in Peschici il suo centro di irradiazione (cfr. a p. 585).

La dimora monocellulare può svilupparsi anche in altezza con un piano sovrapposto. Ho osservato questo tipo diffuso principalmente in tutto il settore settentrionale, soprattutto dal Lago di Varano a Vieste, e collegato con le colture agrarie specializzate del vigneto e dell'oliveto. L'uno e l'altro sono spesso promiscui, perché il coltivatore locale non impianta quasi mai esclusivamente un vigneto o un oliveto, ma, fatti gli scassi per la vigna, ne alterna i ceppi con piantine di olivo opportunamente messe a dimora. Questa specifica consuetudine è tuttora praticata, come ho avuto modo di osservare, pure nel più basso ripiano garganico di San Giovanni Rotondo. Alla base di tale sistema di coltivazione c'è un motivo di ordine economico, perché il vigneto comincia a diventare finanziariamente vitale dopo circa tre anni e dà un cespite remunerativo per tutto il tempo necessario per la formazione dell'oliveto. Quando la vite invecchia e riduce il suo gettito, l'oliveto

inizia il suo lungo ciclo produttivo, eliminando del tutto ogni coltura associata.

La casa segue questo processo, perché viene adattata alle esigenze delle singole colture. Dapprima la dimora è monocellulare: è una *torre* attrezzata per rispondere a tutte le esigenze della lavorazione di un vigneto e del suo prodotto. A seconda della grandezza del vigneto e della presenza di un orto la torre può essere, o meno, permanentemente abitata.

Quando la coltura legnosa si innalza con le magnifiche chiome degli olivi, anche la casa rurale viene innalzata, assumendo la nuova denominazione complessiva di *casine*, italianizzata anche nella pronuncia locale in *casino*, scritto così pure nelle carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare. La denominazione *torre* rimane però nell'uso per indicare il vano terreno (Vieste).

4. — Ho dianzi accennato al casino tenendo presente la successione dei tempi di formazione del suo insieme strutturale. Ma è ovvio che, una volta acquisito il tipo, la dimora sia costruita secondo lo schema finale completo divenuto ormai tradizionale. Questo fenomeno si è riscontrato un po' ovunque nel Gargano, e la casa ha subito modifiche ed adattamenti secondo il prevalente indirizzo economico dell'azienda e secondo le vicende locali (sicurezza della vita in campagna), che hanno infine determinato complessi strutturali i quali si distaccano ormai nettamente dalla elementarità della forma di origine (fig. 2).

Naturalmente, e non solo ai fini di una classificazione, tali strutture costituiscono delle varietà, reciprocamente collegate dal fatto che si presentano sempre subordinate ad un tipo unitario. A questo punto è opportuno precisare che la denominazione casino è attribuita ad ogni edificio composto da piano terreno e da piano superiore, indipendentemente da ogni altro elemento, come numero e disposizione di ambienti.

La varietà viestana diffusa tra i densi e magnifici oliveti che circondano la bella cittadina, è caratterizzata dalla presenza di un terrazzo detto *ascre*, aperto sulla facciata.

Un'altra varietà di casino, che non può essere tralasciata neppure in questo sguardo sintetico, si osserva negli agrumeti di Rodi; è normalmente priva di terrazzo (c'è un solo esempio con terrazzo, del 1755, nel Parco), ma con duplicazione di ambienti nel piano inferiore e nel piano superiore, con stalla nel sottoscala. Il vano a piano terra non si chiama più torre, ma *casetta*, o *casetta 'e sutte*.

Per casino s'intende anche una villetta con una parte abitata in permanenza dal contadino e una parte saltuariamente abitata dal padrone e dai suoi famigliari, che vivono abitualmente in città o in paese. Queste villette sono diffuse principalmente lungo la

fascia costiera degli agrumeti, da Rodi a S. Menaio, e non vanno confuse con i non lontani villini della Pineta Marzini, che hanno carattere di esclusiva residenza temporanea, senza alcun collega-

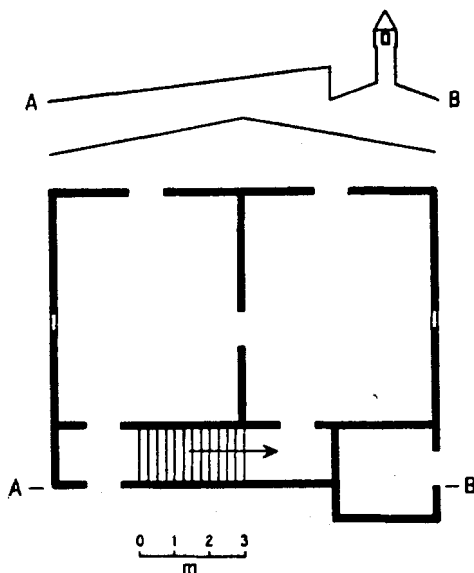


FIG. 2. - CASINO (*planimetria del piano terreno*).

mento con l'economia rurale. I casini-villette presentano ibridi elementi ed abbellimenti architettonici di importazione, però fortunatamente uniti ad un notevole miglioramento igienico di quella parte della casa che è destinata al contadino.

5. — Per comprendere il significato più proprio che al termine masseria è dato nel Gargano, dirò subito che è usato quando il casino ha stalle nel suo piano terreno, per bovini, per ovini o per caprini, oppure ha rustici comunque collegati. Pertanto la masseria esprime un indirizzo economico aziendale in cui l'allevamento è preponderante o semplicemente promiscuo con altre attività agricole.

Questa precisazione di carattere generale consente di osservare: a) che la presenza di patrimonio zootecnico, stanziale o transumante, fa attribuire alla casa la denominazione di masseria; b) che in relazione a tale funzione il casino subisce variazioni e

modifiche tali da fargli acquisire una diversa fisionomia complessiva.

Una chiara esemplificazione scaturisce dallo studio delle case rurali del territorio di Ischitella, ove il termine *casino* non è frequente per designare comuni abitazioni rurali, ed è invece soprattutto riservato per indicare quelle villette utilizzate anche per villeggiatura alle quali ho dianzi accennato. Risulta invece molto diffuso il termine *masseria* per indicare un fabbricato rurale del tipo del *casino*, ma con il piano inferiore adibito a stalla, ed eventualmente anche con rustici separati. La *masseria ischitellana* si manifesta pertanto come una dimora che esprime il connubio economico oliveto-allevamento, ed è da ritenersi il tipo più espressivo di *masseria-casino*.

Masserie nelle quali sono promiscui oliveto e allevamento sono diffuse nella zona ad olivi del più basso ripiano garganico verso il Tavoliere, ed appartengono in massima parte ai Comuni di Rignano, di S. Giovanni Rotondo e di Manfredonia. Il tipo prevalente più antico è formato da ambienti sovrapposti con scala esterna, spesso in fabbricati costruiti per più famiglie con evidente imitazione della *masseria del Tavoliere*. Nel tipo aziendale più moderno (seconda metà del secolo scorso) la scala è interna e laterale rispetto all'edificio (*masseria garganica*).

Però non si può comprendere la *masseria garganica* se non si accenna, quantunque rapidamente, a quella del Tavoliere. Il Tavoliere di Puglia presenta attualmente un gran numero di *masserie*, e cioè un'azienda rurale in cui l'attività economica prevalente è cerealicolo-pastorale. Ma, almeno sino alla prima guerra mondiale, le *masserie* si distinguevano in due tipi: *masseria da campo*, con indirizzo economico cerealicolo, e *masseria di pecore*, con indirizzo economico pastorale, in subordinazione del grosso fenomeno della transumanza abruzzese.

Mentre la *masseria da campo* non poteva trovare possibilità di diffusione nel montagnoso Gargano, la *masseria di pecore* si è spinta nell'interno mediante i tratturi minori, e soltanto lì è ancora possibile rinvenirla come era in origine. Invece la *masseria cerealicolo-pastorale* del tipo recente, già sin dalla seconda metà del sec. XVIII si è diffusa nelle pianure e nel più basso ripiano garganico, ove è andata moltiplicandosi nel secolo scorso.

L'ulteriore espansione — tuttora in atto — delle più redditizie colture dell'olivo e del mandorlo in luogo dell'incolto produttivo alla base dei gradini garganici, là dove è il piano inclinato del più vario detrito di falda sovrimposto al terrazzo inferiore, ha modificato l'aspetto del caseggiato della *masseria*, determinando la riduzione o la scomparsa delle stalle e dei loggiati, l'ampliamento dei magazzini per deposito e la costruzione del

*trappeto*. Ecco perché, a Macchia e a Le Matine di San Giovanni Rotondo, la denominazione masseria è attribuita a case rurali nelle quali ogni attività è espletata in dipendenza della olivicoltura, mentre sono in parte scomparsi la cerealicoltura e l'allevamento.

L'edificio unitario della masseria si è spinto sin nella zona degli *sciale* lungo l'arenile sipontino, espletando una prevalente funzione aziendale che va sempre più dedicandosi alla orticoltura. Siamo però ormai oltre i limiti fisici del Gargano — in questo caso a sud della foce del Candelaro — ed il cenno è stato fatto a titolo indicativo della facilità di adattamento e della capacità di espansione della masseria.

Naturalmente nel Gargano la grossa masseria del Tavoliere subisce un graduale processo di involuzione, soprattutto per la minore produzione unitaria delle colture cerealicole e perché la proprietà terriera non è latifondista. L'abitazione pertanto è costruita con capienza limitata al massimo a due famiglie ed è priva di alloggi per i braccianti.

Questo tipo di « masseria del Tavoliere » presenta nel Gargano due varietà: a) unico edificio, di solito con primo piano superiore, destinato ad abitazione, con rustici separati antistanti che delimitano una corte aperta; b) più edifici a piano terreno affiancati o variamente giustapposti, senza alcuna soluzione di continuità tra quelli destinati ad abitazione e i rustici. La prima varietà ha una diffusione numericamente preponderante; la seconda accompagna la varietà precedente. Masserie più complesse di quelle anzidette sono rarissime, ma non mancano (fig. 3).

Si può considerare, infatti, come *masseria-nucleo* l'insieme di edifici, adiacenti o separati, abitati da più famiglie che attendono, con mansioni spesso diverse, alle attività di una o più aziende rurali, come si osserva per la masseria Le Taverne, sulle prime ondulazioni delle colline di Ischitella verso il Lago di Varano.

*Masseria-centro* è invece la Masseria Schiena, tra S. Marco in Lamis e S. Nicandro, costruita nel 1819. Affiancata all'edificio di abitazione è la chiesa della Madonna del Carmine (anno 1830); vi sono pure una scuola elementare, una rivendita, ecc. Ma non è da queste scarse esemplificazioni disperse nel Gargano che può ricavarsi la completa nozione di un tipo di casa rurale, che in altre parti della Puglia assume una fisionomia integralmente acquisita, nella pienezza della sua secolare maturità strutturale e aziendale.

Le maggiori costruzioni rurali a più piani che sporadicamente si osservano nel Gargano, sono dette *palazze*. La loro distribuzione non interessa specificamente un'area, ma è molto salutare, in quanto è subordinata all'ampiezza dell'azienda e ai gusti e alle possibilità del proprietario. Questi grossi edifici sono pochi

in tutto il Gargano, forse non più di una diecina, dei quali almeno tre nel territorio di Ischitella. Ciò dimostra che il palazzo ha trovato nel Gargano un ambiente scarsamente favorevole per il suo sviluppo e per la sua diffusione.

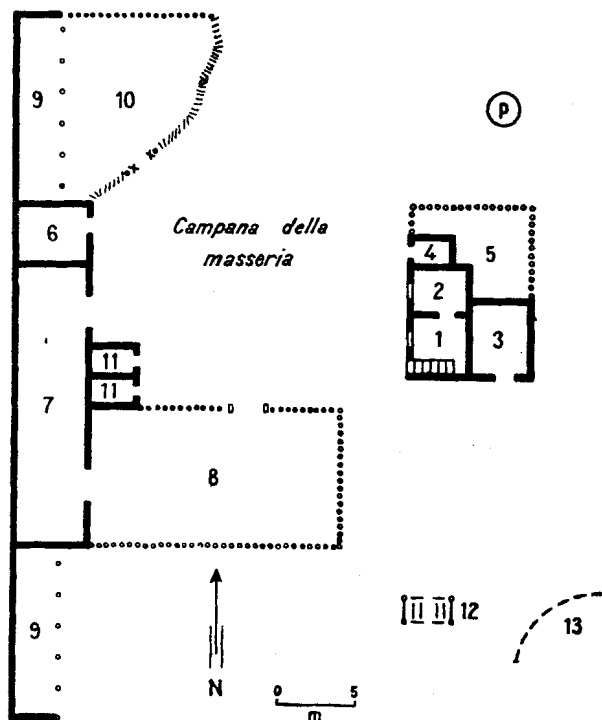


FIG. 3. - MASSERIA DA CAMPO E DI PECORE.

1, cucina; 2, stanza da letto; 3, magazzino; 4, ripostiglio; 5, orto; 6, abitazione del pastore; 7, stalla per bovini; 8, recinto per bovini; 9, stalle a loggiato per ovini; 10, recinto per ovini; 11, stallette; 12, mungitoio; 13, ala; p., pozzo.

6. — Non è raro in talune zone garganiche osservare massicci edifici rurali con pianta generalmente quadrata o rettangolare, i quali sono protetti da torri o torrette circolari, normalmente presenti in uno o più vertici del perimetro di costruzione. La torre costituisce l'elemento più appariscente e caratteristico di questo tipo di dimora, ed è nel contempo il distintivo di una struttura d'insieme che si differenzia da quelle sinora note, e nelle quali la preoccupazione della difesa prevale su tutte le altre. In tal caso la dimora esprime condizioni storiche generali, inserendosi in un quadro di vicende che hanno afflitto tutte le zone

costiere dell'Italia peninsulare e insulare, ed esprime pure una non lontana situazione economico-sociale specifica, che è stata già oggetto di ricerche interessanti nelle cronache locali.

Il maggior numero di dimore fortificate (casini e masserie) si riscontra in zone costiere (Macchia; Piana di Sagro nel comune di S. Nicandro Garganico); lo stesso tipo, ma funzionalmente limitato ad una semplice difesa padronale — e quindi strutturalmente espresso soltanto da alcune opere essenziali — si diffonde inoltre in zone pedemontane, come nelle campagne di Carpino, di Cagnano, di Rignano. Anzi una casa con *saittera* (garitta pensile fornita di feritoie per far fuoco sugli importuni) l'ho veduta nello stesso abitato di Carpino.

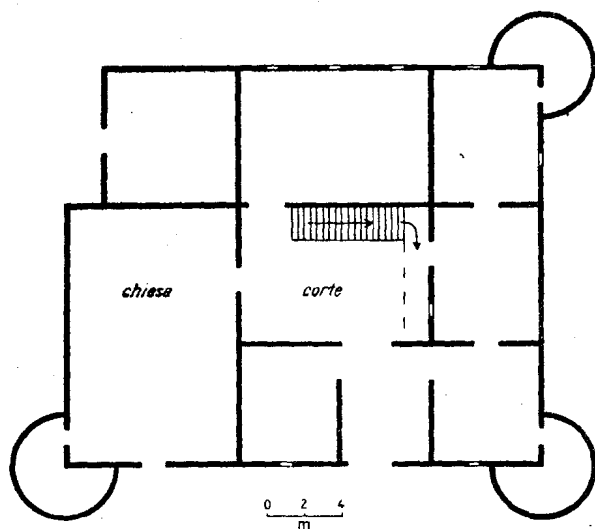


FIG. 4. - MASSERIA FORTIFICATA A MACCHIA.  
(Planimetria del piano terreno).

A Macchia, nel sec. XVIII — e precisamente nel 1736 — fu condotta a termine la Masseria Azzarone, o della Posta. Questa masseria è una delle pochissime che io abbia visto con corte interna, ed ha una disposizione difensiva articolata essenzialmente nei piani superiori, con un concetto imitativo del castello medioevale. Una torre è stata distrutta ed un'altra è in gran parte diruta in seguito ai sismi che hanno infierito a lungo nel Gargano in questi ultimi secoli (fig. 4).

Dimore rurali fortificate, con tipo strutturale unitario nettamente definito, si osservano a settentrione di S. Nicandro Garganico, nella Piana di Sagro. Anche queste costruzioni risalgono

al sec. XVIII, e la denominazione generica locale è casino, senza alcun riferimento alle torri di difesa. Qui si tratta di dimora fortificata padronale, con rustico sottostante e abitazione nel primo piano superiore, con finestre e balconi aperti all'aria e alla luce, in strano contrasto con le finestrelle e le feritoie esili ed eleganti delle torri.

Nella stessa Piana di Sagro esistono forme più dimesse dello stesso tipo, sia che le torri si riducano di numero sino ad essere una sola, sia che la casa risulti tutta a piano terreno, sviluppata in uno schema elementare, e sembri soffocata dalle quattro torri disposte ai vertici, come avviene nella masseria di don Gennaro Milella. Questa dimora, priva di ogni ricercatezza stilistica e architettonica e strutturale, ci conduce direttamente alla genesi effettiva di questo tipo di costruzione sorto dalla necessità della difesa.

Per rimanere ancora in un tipo di casa che, più rozzamente, ma non meno efficientemente esprime la finalità della costruzione delle torri, ricordo, tra il Gargano e il Tavoliere, nel comune di Rignano una masseria anch'essa priva di piano superiore, con la porta d'ingresso incastrata tra due abbozzi di torre. E' evidente che non si tratta di una mia personale interpretazione, perché questa casa si trova alla periferia di una zona in cui la fortificazione non è più espressa dalla torre alta e completa, ma da garitte pensili. Queste garitte proteggono la facciata e i fianchi dell'edificio: il lato interno, sviluppandosi su una corte, è già difeso dalle costruzioni antistanti.

In questa varietà con protezione a garitta rientrano alcune costruzioni da me osservate nel territorio di Carpino; in esse ha rilievo la *saittere*, con uno stile cupo di medioevo. Nonostante tale elemento del tutto accessorio, la casa ha il solito schema del casino più semplice con piano sovrapposto.

La dimora fortificata, circondata da altre costruzioni rurali e da rustici, ha perduto la sua fisionomia tipica e il motivo fondamentale della sua origine e della sua persistenza in un paesaggio agrario che va sempre più frazionandosi e nel contempo arricchendosi di coltivatori diretti. La masseria o il casino fortificati vanno infatti inseriti in un ambiente rurale privo, o quasi, di dimore permanentemente abitate, vanno circondati da un latifondo in cui erano generalmente sviluppate attività agricole reciprocamente complementari (cerealicoltura, olivicoltura, vigneto, allevamento, macchia a basso e ad alto fusto), vanno riferiti ad un unico proprietario seguito da un grosso stuolo di fittavoli e di braccianti, che per lo più dimoravano in paese, e, a seconda delle stagioni, entro la stessa masseria fortificata. A prescindere dalle intuitive già accennate condizioni storiche, queste erano appunto le documentate premesse economico-sociali dalle quali è

scaturita spontanea la dimora rurale fortificata così caratteristica nelle zone descritte, talune delle quali sono costiere.

7. — Il notevole numero di dimore temporanee sparse nelle campagne garganiche è in relazione al già affermato fenomeno dell'accentramento della popolazione rurale. Tali dimore, dette *u pagliare*, *u pagghiare* (in seguito userò la forma italianizzata *pagliaio*), risultano strettamente subordinate alla coltivazione di un appezzamento di terreno — grande o piccolo che sia, in genere non ha importanza — dal quale si ricavano soprattutto grano, ceci o fave, uva e mandorle. Ovviamente i pagliai sono più numerosi ove maggiore è il frazionamento della proprietà agricola, e mancano in quelle superfici che non risultano suscettibili di coltura, e che per lo più sono utilizzate per l'allevamento del bestiame.

Nei pascoli, normalmente, non esiste una capanna pastorale, ma un recinto pastorale con abitazione temporanea del pastore, mentre, ove si hanno condizioni agricole favorevoli, il pagliaio rappresenta l'elemento più espressivo delle attività contadine, e simultaneamente diventa l'elemento più caratteristico del paesaggio geografico. La dimora è frequentemente abitata durante la *stagione*, termine che designa localmente quel periodo dell'anno che va dall'aprile all'ottobre e durante il quale si svolgono i principali lavori agricoli. Il pagliaio di pietra, in tal caso, presenta un grande vantaggio, perché mentre il suo interno è tepido durante l'inverno, nell'estate costituisce un rifugio ricercato per la sua fresca ombra.

Non esistono più villaggi di pagliai, ma è ancora recente il ricordo di Mattinata, formata da capanne di pietra fino al declino del secolo scorso, e del Villaggio Varano, formato, sino alla seconda guerra mondiale, esclusivamente da capanne di paglia.

Il pagliaio rettangolare si riscontra collegato con la vita pastorale a Vico, già a notevole altezza e sui margini della zona boschiva. Lo scheletro ligneo di tale tipo di capanna è formato da quattro robusti tronchi conficcati nel suolo in corrispondenza dei vertici del rettangolo di base; tra l'uno e l'altro si dispone una fiancata di tavole (*scone*) lavorate all'ascia.

Il pagliaio interamente in pietra è il più diffuso in tutto il Promontorio. Il tipo più semplice è grossolanamente circolare, massiccio, e difficilmente consente di arguire dall'esterno lo slancio dell'ogiva interna, timidamente aggettante e aperta al culmine per il tiraggio del fumo. Ove la costruzione risulta più impegnativa per la mole dell'edificio, si nota una impostazione architettonica che risolve le esigenze statiche del complesso (non bisogna dimenticare che la zona è di sismicità accentuata), creando nello

stesso tempo una definizione stilistica talvolta dotata di una ammirevole armonia complessiva.

Caratteristica è la scala esterna che consente di raggiungere il tamburo della cupola. Il tipo più comune di scala si articola in una sola parete, facendo corpo con la medesima; di solito la scala si ricava sulla parete sinistra rispetto a chi osserva la porta del pagliaio. Talvolta, costruita la base, mantenendo sempre lo stesso spessore, si ricava la scala nella parete, mai con mensole, ma sempre con gradini; altra volta la scala si giustappone aumentando lo spessore della parete. Non è rara la presenza di una maceria che serve da controscarpa. La scala consente innanzi tutto di raggiungere la cupola, che è la parte più delicata e quindi più curata del pagliaio, per effettuare i necessari controlli e le eventuali riparazioni; essa inoltre è utilizzata per posto di vedetta, come spesso avviene durante i periodi del raccolto e della vendemmia. Ma la specifica utilità della scala consiste nel fatto che essa viene innalzata contemporaneamente alla costruzione del grosso muro a secco: questa scala consente l'agevole trasporto dei sassi e la loro messa in opera, evitando peraltro la necessità di qualsiasi impalcatura.

Il materiale da costruzione è largamente offerto dalla roccia locale, calcarea, naturalmente fessurata e fratturata, e viene posto in opera collocando alla base i massi maggiori e progressivamente quelli minori. Per la cupola si usano possibilmente sassi lastriformi o variamente lenticolari (*chianche*), che consentano l'aggetto per la costruzione dell'ogiva. Il materiale viene impiegato così come si trova. Neppure l'architrave subisce sempre un qualsiasi adattamento; spesso viene difeso da un arco acuto di scarico, che interessa lo spessore della maceria soltanto per la metà e sempre verso l'esterno.

Un tipo molto singolare di pagliaio per pastori ho riscontrato frequente nel ripiano di Rignano Garganico fin verso l'abitato di S. Marco in Lamis. Si tratta di una massiccia costruzione con muro a secco dello spessore di 1 m, che delimita un vano rettangolare lungo (C-C) m 3,50 e largo (A-B) m 2,25 (fig. 5).

L'interno presenta un tetto con due falde a contrasto. E' caratteristica, e mi sembra significativa di questa architettura, l'asimmetria delle falde: dal lato di quella più breve, e che forse riceve una spinta maggiore, è una maceria di rincalzo, alta circa settanta centimetri. Lungo il lato della porta, rivolta ad oriente, è il focolare; nel lato opposto sono due nicchie. Il vano riceve luce dall'esterno mediante due buchi di circa 30 cm di diametro, che all'occorrenza possono essere facilmente ostruiti. Al di sopra la copertura appare ampiamente ellissoidica con *chianche*, sulle quali è stato collocato del terriccio intessuto spontaneamente dalle radici di un feltro erbaceo, attivo anche durante la stagione siccitosa.

Questo pagliaio è dimora di pastori transumanti, i quali lasciano all'addiaccio le loro greggi.

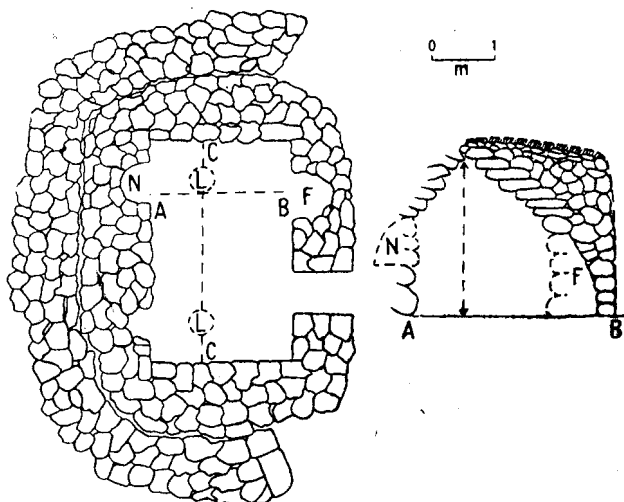


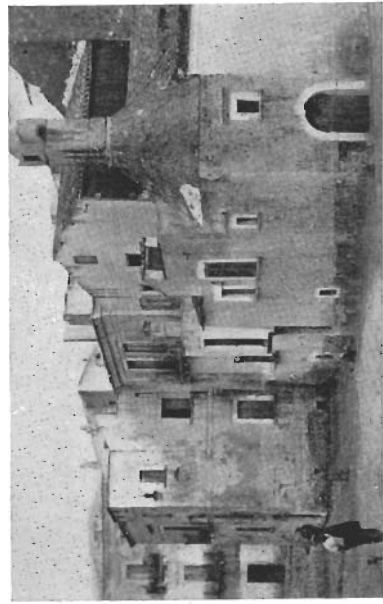
FIG. 5 - PAGLIAIO IN PIETRA A PIANTA RETTANGOLARE (LL: fori nel tetto).

Altre dimore temporanee sono i recinti pastorali, intendendo con questa designazione un complesso di costruzioni stabili, in cui la parte occupata dall'abitazione degli uomini — dediti esclusivamente alla pastorizia, all'allevamento e alle produzioni relative — è di trascurabile entità rispetto allo spazio che necessita per il bestiame. E' questo spazio che, opportunamente recinto e suddiviso, determina la qualificazione di recinto pastorale (fig. 6).

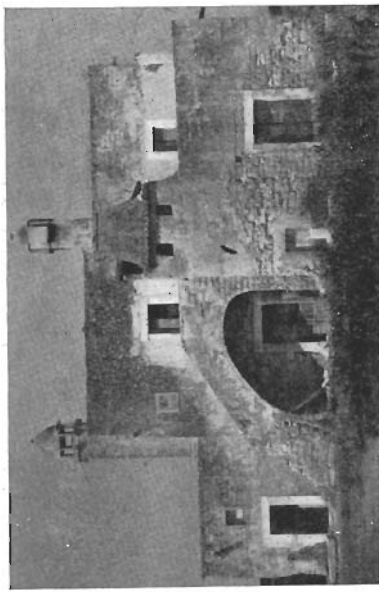
Si possono distinguere tre tipi, notando la struttura del recinto e il materiale da costruzione: 1) tipo abruzzese, con recinzione e capanne interamente in vegetali (*iacce*); 2) tipo garganico, in prevalenza con muratura e maceria (*lamia*; *lampia*; *lampione*); 3) tipo del Tavoliere, con largo loggiato-stalla (*posta*; *iacenda*; *scariazze*).

Nel Promontorio sono frequenti i complessi pastorali itineranti, ciascuno costituito da una capanna di paglia e strame, più una rete con paletti, se trattasi di gregge di pecore, o con staccionata mobile, se trattasi di capre.

8. — Il tufo calcareo, opportunamente squadrato in parallelepipedi, rientra sempre in maggior misura come materiale da costruzione della casa rurale. Il Gargano ne fornisce a dovizia un



RODI.



MANFREDONIA.



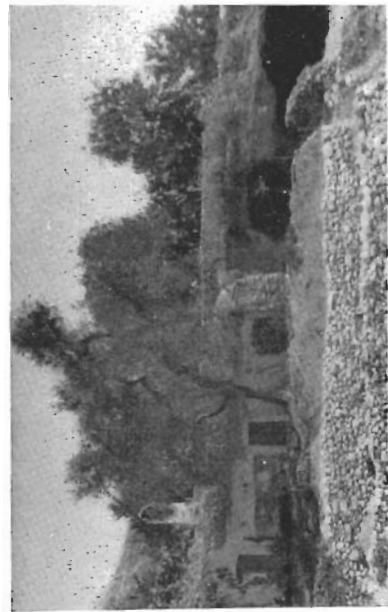
MONTE S. ANGELO.



ISCHITELLA.

TAV. I. - ANALOGIE TRA CASA DI PAESE E CASA RURALE.

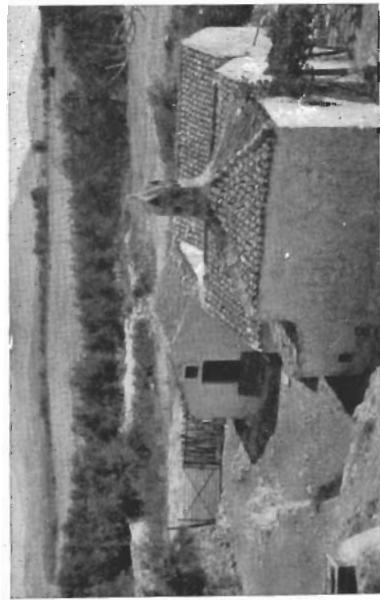
(*fol. O. Baldacci*)



MACCHIA (MONTE S. ANGELO).



S. MARCO IN LAMIS.



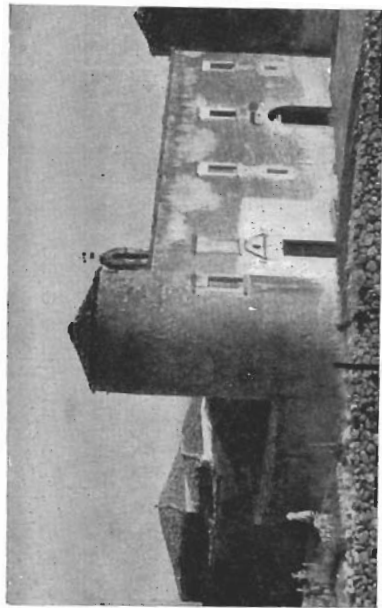
MONTE S. ANGELO.



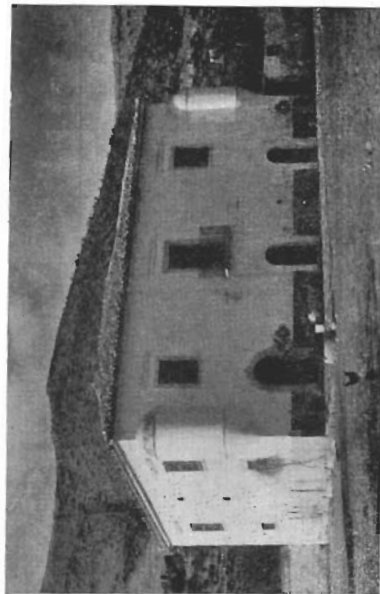
CARPINO.

TAV. II. - DIMORE IPOGEE ED ELEMENTARI. - CASINO.

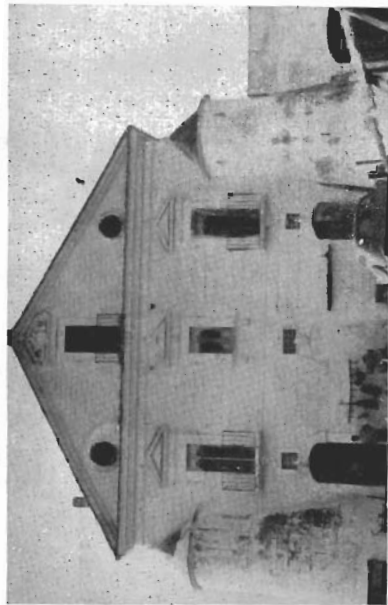
(fot. O. Baldacci)



MACCHIA (MONTE S. ANGELO).



RIGNANO GARGANICO.



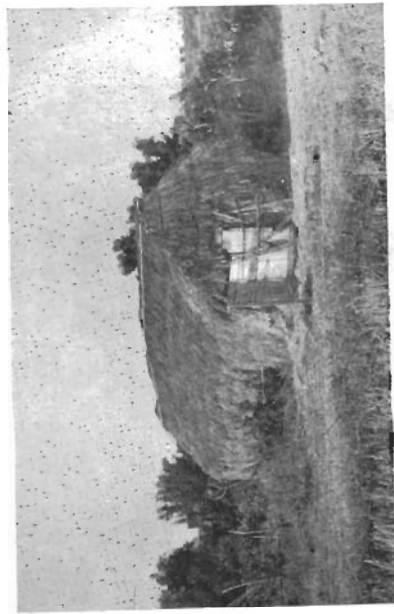
S. NICANDRO GARGANICO.



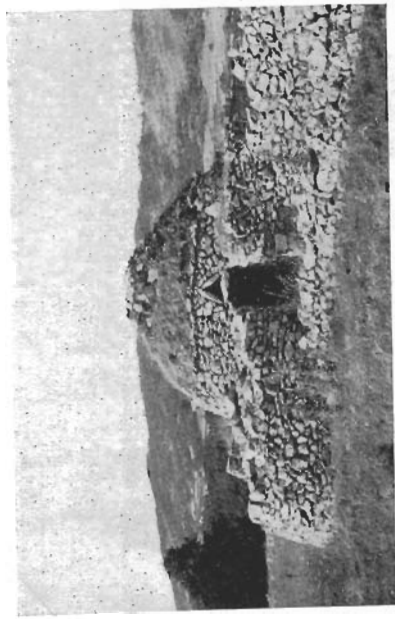
S. NICANDRO GARGANICO.

TAV. III. - MASSERIE FORTIFICATE.

(*fol. O. Baldacci*)



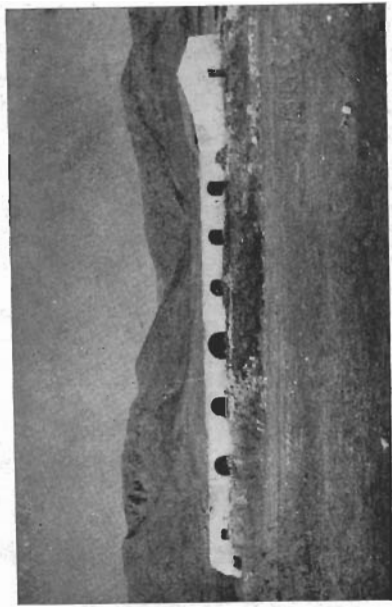
CAGNANO VARANO.



MONTE S. ANGELO.



RIGNANO GARGANICO.



S. GIOVANNI ROTONDO.

TAV. IV. - DIMORE TEMPORANEE.

(fot. O. Baldacci)

po' dappertutto, ma certamente le cave più grandi ed importanti sono quelle a nord di Cagnano Varano, quella di Apricena (Ingarano), di Manfredonia (S. Leonardo), di Monte Sant'Angelo (Rizzo), di S. Giovanni Rotondo (Tufare Prato, immediatamente a sud del laghetto carsico di S. Egidio). Le dimensioni dei tufi sono variabili a seconda che si tratti del cosiddetto *tufo* (cm 35 x 16 x 16), o del *tufo e mezzo* (cm 52 x 16 x 16), o *doppio tufo* (cm 70 x 25 x 16) o *quadrillo* o *pezzotto* (cm 35 x 25 x 16).

Il tetto garganico è a due falde debolmente inclinate; è raro il tetto ad una sola falda. L'armatura è in genere inclinata da grossi travi disposti secondo la lunghezza dell'ambiente, e da travicelli trasversali (tipo lombardo).

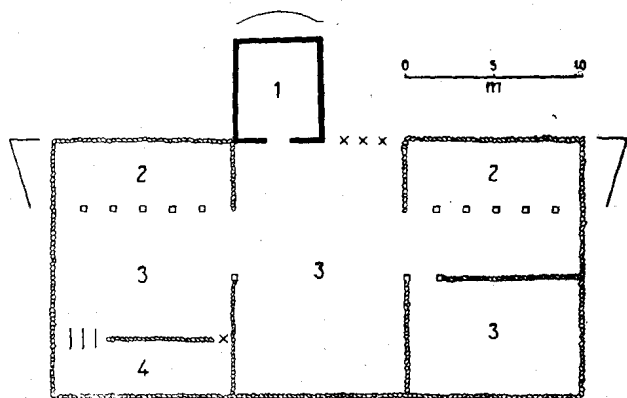


FIG. 6. - TIPICO RECINTO PASTORALE GARGANICO (1, *lamione*; 2, *repare*; 3, *mandra*; 4, *mugniture*).

Il tetto a padiglione, a tronco di piramide con base quadrata, sovrasta la cucina, perché regge il carico, proprio in corrispondenza del centro, del grosso corniglione. Monumentali tetti a padiglione con altezza doppia rispetto al lato di base, si osservano in talune masserie: è la cucina dei pastori (cucina-dormitorio-laboratorio), detta *u papaglione*. Il tipo di tetto a volta ha due zone di diffusione, distinte dal grosso diaframma della Foresta Umbra: la zona di Peschici e la zona di Manfredonia-Monte Sant'Angelo. A Peschici prevale una volta a cupola ribassata, detta localmente *lamia a cieie 'e carrozze*, mentre nel settore meridionale prevale la volta a botte, detta semplicemente *lamia*. L'introduzione di questo tipo di volta è avvenuta a Peschici soltanto dopo l'unità d'Italia; nel settore meridionale, invece, essa è indubbiamente più antica, ma non ho avuto la possibilità di trovare sufficienti ragguagli.

La tecnica di costruzione di questo tipo di tetto è ormai dominio comune delle maestranze locali, che procedono nel lavoro costruendo dapprima una incastellatura di legno atta a sostenere la volta. I tronchetti che delimitano inferiormente la volta sono molto ravvicinati e gli interstizi sono coperti da paglia. Al di sopra si dispone uno strato di ghiaia di 10 o 15 cm di spessore, sovrastato da uno strato di terra. La gettata di cemento si dispone sulla volta in maniera tale che vi aderisca. Quando si ritiene che la presa del cemento sia giunta al termine, togliendo le travi di sostegno cadono i tronchetti, la ghiaia e il terriccio, e la volta di cemento rimane compatta nella sua durezza e bella nella sua perfezione stilistica.

La copertura del tetto (si ricoprono anche le volte in cemento, quando presentano delle filtrazioni) avviene mediante tegole. Ma in più di un caso, a Vieste e a Manfredonia, ho osservato gli embrici alternati con tegole.

Anche la copertura della cupola della chiesa di S. Maria di Merino è di tal genere, convalidando l'antichità di simile copertura, come è lecito desumere dai numerosi embrici che si rinvencono in tutto il Gargano in seguito agli scavi archeologici, di età classica e del basso medioevo. La copertura di scandole, già in uso a Vico e a Monte Sant'Angelo, è limitata alle capanne dei boscaioli e dei pastori della zona più elevata.

Il terrazzo in sostituzione del tetto è frequente nelle pianure garganiche, specialmente nei centri abitati. Ma in montagna i terrazzi sono pochissimi e ridotti di superficie.

Data la necessità di convogliare la maggiore quantità d'acqua possibile nella cisterna, la casa garganica è sempre ben provvista di un sistema di grondaie che evitano ogni dispersione. A Cagnano Varano si osserva frequentemente un tubo di scarico delle acque poggiato su mensole sagomate che spiccano artisticamente dalla parete.

Il più semplice deflusso delle acque dal tetto avviene facendo sporgere dal limite superiore del muro la più bassa tegola concava, determinando la gronda dentellata molto diffusa in Sardegna:

La cucina della casa rurale garganica, non soltanto nelle zone più elevate — ove l'ampiezza della costruzione è spiegabile con il gelo invernale — ma anche nelle zone più basse, è un vano di ampia cubatura sormontato da un padiglione che termina con un grosso comignolo. Il *fucarile* è nel lato opposto alla porta, e consiste in un rialzo in muratura alto 20 cm, lungo 1 m e largo 70 cm. Gli altri due lati, ad ala, del focolare presentano in tutta la loro lunghezza una grossa panchina alta e larga circa 60 cm. La cucina di questo tipo è diffusa pure nei centri abitati.

I pastori usano anch'essi una ampia cucina del genere (*u papaglione*) ma la convergenza del tetto si spinge fin quasi al bordo

superiore del fumaio, come ho già detto (p. 585). Questo tipo di costruzione ha lo scopo di elevare il fumaio più che sia possibile al di sopra dei loggiati, coperti di paglia, garantendone nello stesso tempo la assoluta stabilità (zone ad intensa sismicità). In genere contadini e pastori dormono presso il focolare.

Nella cucina si nota talvolta la presenza di un graticcio di virgulti (*lu fracciele*) pendulo al di sopra del focolare; esso funge da essiccatoio per formaggio, salumi, e per le stesse frasche destinate al focolare.

Nelle case prive della cucina tradizionale essa è ridotta ad un caminetto con ampia cappa.

Il forno è quasi sempre esterno, e costituisce una costruzione indipendente; è a base circolare e a cupola semisferica, con bocca rettangolare. Solo nei casini di Vieste ho notato il forno nella casa, con bocca nella parete del vano a pianterreno e con la cupola nel sottoscala. Ma i forni nel Gargano non sono numerosi, perché la provvista di pane si fa in paese, acquistando pagnotte con circonferenza di 70 cm e di peso fra 10 e 15 kg.

Tra i tipi di comignolo va innanzi tutto considerato quello *a bocche di lupo*, che ho veduto in pochi esemplari nel territorio di S. Nicandro, di S. Marco e a Monte Sant'Angelo. Ho appreso dai vecchi che questo tipo era molto frequente a Monte Sant'Angelo, per cui è lecita la supposizione che i comignoli di tal genere siano caduti in disuso, forse a causa della duplice apertura a triangolo della parte superiore, troppo grande per zone piovose e nevose.

Un singolare tipo di comignolo a fascio d'armi si osserva diffuso nella zona Rodi-Ischitella-Carpino, ove la canna fumaria mostra superiormente una terminazione stilizzata a fior di giglio.

La conservazione dell'acqua costituisce un problema essenziale per la vita rurale del Gargano, ove tremende siccità si susseguono di tanto in tanto, causando vuoti dolorosi nel patrimonio zootecnico, e, non di rado, determinando tra gli abitanti il serpeggiare di epidemie dovute proprio alla carenza d'acqua. Per quanto riguarda i centri, pur con razionamenti talvolta penosi, il problema dell'acqua è ormai avviato verso una soluzione preliminare; ma per le abitazioni sparse nella campagna, ove non esistono sorgenti, l'estrema scarsità di acqua e la possibilità di inquinamento costituiscono una minaccia permanente nei confronti degli uomini e del bestiame.

Contro tale avversità si reagisce costruendo la *cisterna*, cioè un incavo opportunamente elaborato e protetto, nel quale vengono immesse le acque piovane. Naturalmente in un fabbricato rurale la cisterna non solo è indispensabile, ma è la parte che comporta cure maggiori e spese notevoli. Infatti, alle spese inerenti lo scavo si devono aggiungere quelle di rinforzo del medesimo, e quelle per lo speciale intonaco che deve aderire su tutta

la parete del vano, senza neppur minime soluzioni di continuità. Il nemico peggiore è rappresentato dai movimenti sismici che determinano numerose crepe nell'intonaco. Esse da sole bastano per alterare l'acqua e spesso causano perdite che riducono sensibilmente la disponibilità della normale provvista.

In campagna l'acqua piovana viene introdotta nella cisterna facendovi confluire dei solchi scavati nella roccia. Si usano anche qui particolari avvertenze affinché siano eliminate le sostanze estranee più grossolane. Talune cisterne sono provviste di una copertura a tetto a due falde lievemente inclinate.

Le cisterne scoperte hanno forma cilindrica e sono internamente rivestite con *cantoni*, i quali evitano i piccoli cedimenti che si osservano di solito nelle pareti dell'invaso quando esse sono a diretto contatto con l'acqua. In genere tali cisterne hanno un diametro di *m* 5, sono profonde *m* 3 e sono costruite in terreni argillosi, nelle zone più depresse di conche e di valli.

Il pozzo è diffuso nella estrema periferia del Gargano, in quelle pianure che ad esso si saldano nel settore compreso tra S. Nicandro e Lesina, nella zona di Apricena, nelle basse pianure di Rignano. Ma specialmente in queste due ultime zone noi siamo già nel Tavoliere, e tutto il complesso nella costruzione collocata al di sopra del pozzo ripete quella caratteristica della grande pianura pugliese.

La porta è generalmente a due battenti; quello di destra è tagliato orizzontalmente e la parte superiore può fungere da piccola finestra (*a finestredde*) per il ricambio dell'aria e talvolta anche per la luce, ove le stanze siano sprovviste di normale finestra. E' in questo pannello mobile che viene sistemata la serratura, mentre le due ante sono chiuse dal *catenazzu*. Per aprire la porta bisogna pertanto aprire prima il finestrino e poi introdurre il braccio nell'interno per tirare il catenaccio.

La frequenza del pergolato antistante alla facciata è stata largamente riscontrata in gran parte delle dimore rurali italiane, persino nella cerchia alpina, in località dove la pergola non dà più frutto comunque utilizzabile. Al carattere puramente ornamentale del pergolato e a quello utilitaristico, già osservato da me e da altri autori, v'è da aggiungerne un altro d'ordine pratico. Infatti, data la prevalente esposizione meridiana della facciata della casa, il pergolato le crea innanzi una zona d'ombra e di desiderata frescura durante l'estate, mentre d'inverno gli spogli vitigni non impediscono affatto la pienezza della insolazione. Questa funzione climatica del pergolato, che crea un loggiato stagionale, è ancor più evidente in quei tipi di case che hanno una serie di colonne antistanti in muratura, a sostegno di un pergolato, come accessorio permanente, oserei dire strutturale, della casa stessa, con eventuali muretti di rialzo e di protezione, muri di

sostegno, ecc. Infatti il complesso denota una spesa ed una cura che prescindono dalla esigua entità del prodotto ottenibile e tanto più da uno scopo puramente ornamentale: la finalità della presenza del pergolato si spiega soprattutto con la sua funzione pratica di fattore microclimatico.

Naturalmente non si trascura di orientare la casa nel modo più conveniente. Nel settore settentrionale le facciate guardano in prevalenza verso est e più raramente verso ovest. Nei territori di Lesina e di Cagnano si evitano sistematicamente sia il settentrione che il mezzogiorno. Questa direzione è invece preferita da tutte le case delle pendici meridionali.

9. — I criteri stabiliti da R. Biasutti per la classificazione dei tipi di casa rurale risultano ampiamente esaurienti anche per la esemplificazione riguardante la casa rurale garganica. L'esame da me condotto contiene sostanzialmente già i termini di una classificazione sintetica, che è opportuno sviluppare analiticamente nel seguente quadro per maggiore chiarezza:

#### A) DIMORE ABITATE IN PERMANENZA

##### *Forme più semplici a larga diffusione*

- a) Abitazione ipogea.
- b) Abitazione con vani tutti a piano terreno, di diversa ampiezza, spesso non comunicanti, separati da muro maestro e ciascuno con tetto proprio. Rustici comunque adiacenti.
- c) Abitazione con vani tutti a piano terreno, separati da tramezzo, intercomunicanti e sotto lo stesso tetto. Rustici adiacenti.
- d) Abitazione con vani sovrapposti e scala esterna. Rustici nel piano terreno.

##### *Forme unitarie*

#### Abitazione sovrapposta al rustico

- Casino     a) varietà viestana con terrazzo
- b) varietà della zona degli agrumeti.

Casino-masseria.

Casino-masseria da campo e di pecore (*masseria garganica*).

Casino di villeggiatura.

Palazzo.

##### *Forme miste*

#### Abitazione giustapposta o separata dal rustico.

Masseria da campo e di pecore del tipo del Tavoliere.

Masseria-nucleo.

Masseria-centro.

## B) DIMORE TEMPORANEAMENTE ABITATE

Grotte.

Pagliai.

Recinti pastorali.

Le forme più semplici sono pure quelle a più larga diffusione, ed esprimono con evidenza una situazione che non è particolare della Puglia, ma si estende a tutta l'Italia meridionale ed insulare. E' un tessuto questo che riveste le aree economicamente depresse e agrariamente arretrate del nostro Paese, ma specialmente le zone montuose come il Gargano, ove anche le colture considerate di alto reddito vengono svilite fin dall'origine per la mancanza di capitali che consentano la lavorazione del prodotto sul posto, per la scarsa capacità d'acquisto dei mercati locali, per l'insufficienza di strade e di adatti mezzi di trasporto, che, attraverso e dalla montagna, possano rapidamente avviare i prodotti nelle grandi arterie di comunicazione commerciale.

La persistenza dell'abitazione ipogea non può meravigliare, innanzi tutto perché costituisce per il suo abitante un risparmio mensile, e poi perché non è considerata nociva all'organismo, trattandosi di una dimora fresca ed accogliente d'estate e con temperatura invernale sempre di qualche grado superiore a quella di una abitazione normale. Quindi alla convenienza finanziaria non si disgiunge una certa comodità, per cui non sempre volentieri si abbandona la casa ipogea per la casa subaerea. Mentre altrove si abita in grotta esclusivamente per miseria e per doloroso adattamento, qui si abita anche per tradizione, divenuta non tanto destino quanto sistema di vita. I vecchi, pur essendo proprietari, non abbandonano la loro grotta, e i giovani ci si abituano, continuandone l'uso senza eccessiva difficoltà. Fortunatamente, oggi, però, non è raro il caso di osservare la grotta d'abitazione divenuta stalla di una casa rurale modesta, tale da poter salvaguardare con l'igiene anche la dignità umana.

Più rara dell'abitazione in grotta è l'abitazione in una casa monocellulare, alla quale si dà in prevalenza la denominazione di *torre*. A Carpino ho veduto una *torre* ampia m 7 x 7, e *torri* di cospicua ampiezza sono anche nel settore meridionale del Gargano. Ma la facile possibilità di ulteriore ampliamento, o per giustapposizione o per sovrapposizione, rende sempre più rara la casa costituita da un solo vano.

La casa bicellulare, per la sua frequenza, è la più qualificata per esprimere il tipo elementare della dimora rurale della nostra regione. Le varietà *b* e *c*, anch'esse genericamente chiamate con la voce *torre*, rappresentano un conseguente sviluppo della più semplice forma elementare. La duplicazione ambientale per sovrapposizione è invece una evoluzione tecnica più impegnativa:

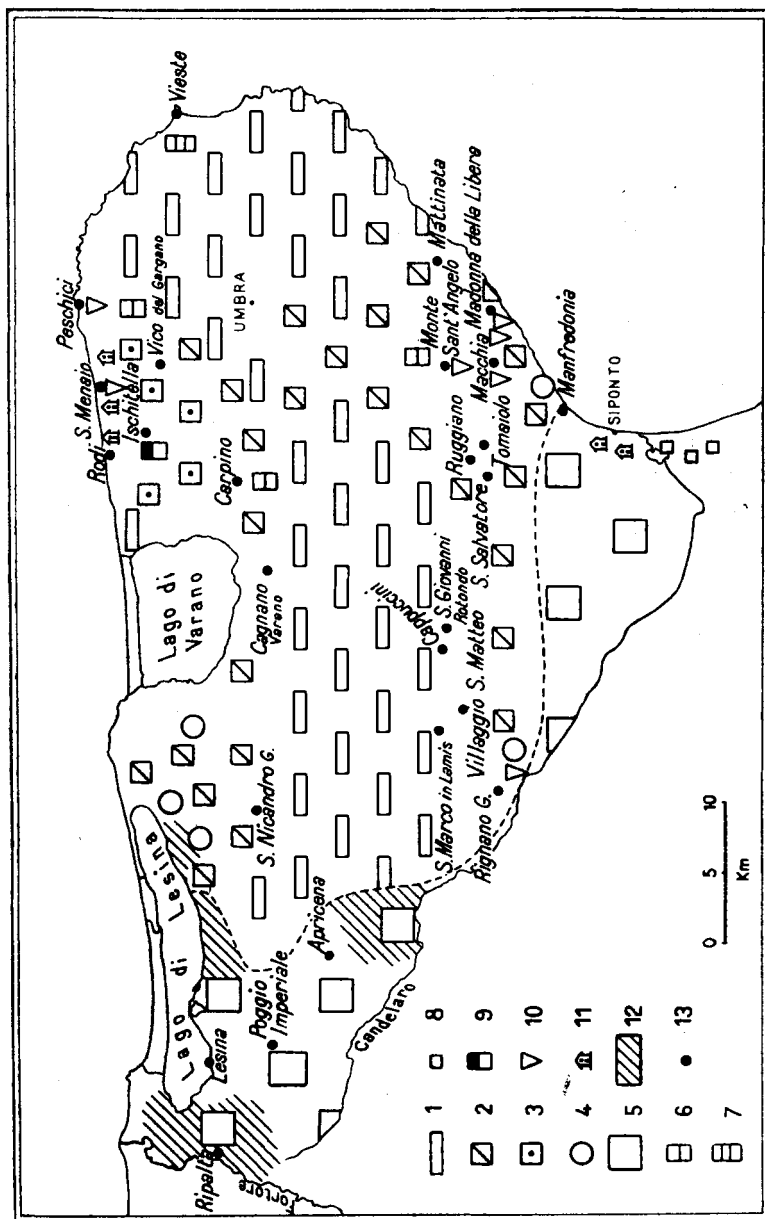


FIG. 7. - DISTRIBUZIONE DEI TIPI DI CASA RURALE.

1, casa elementare; 2, masseria garganica; 3, casino-masseria; 4, masseria con torri per difesa; 5, masseria da campo e di pecore del tipo del Tavoliere; 6, casino; 7, casino con azzorre; 8, sciale; 9, palazzo; 10, abitazioni troglodittiche; 11, case per villeggiatura; 12, aree con nuove costruzioni rurali; 13, centri abitati. (La linea tratteggiata definisce il confine della casa rurale del Tavoliere).

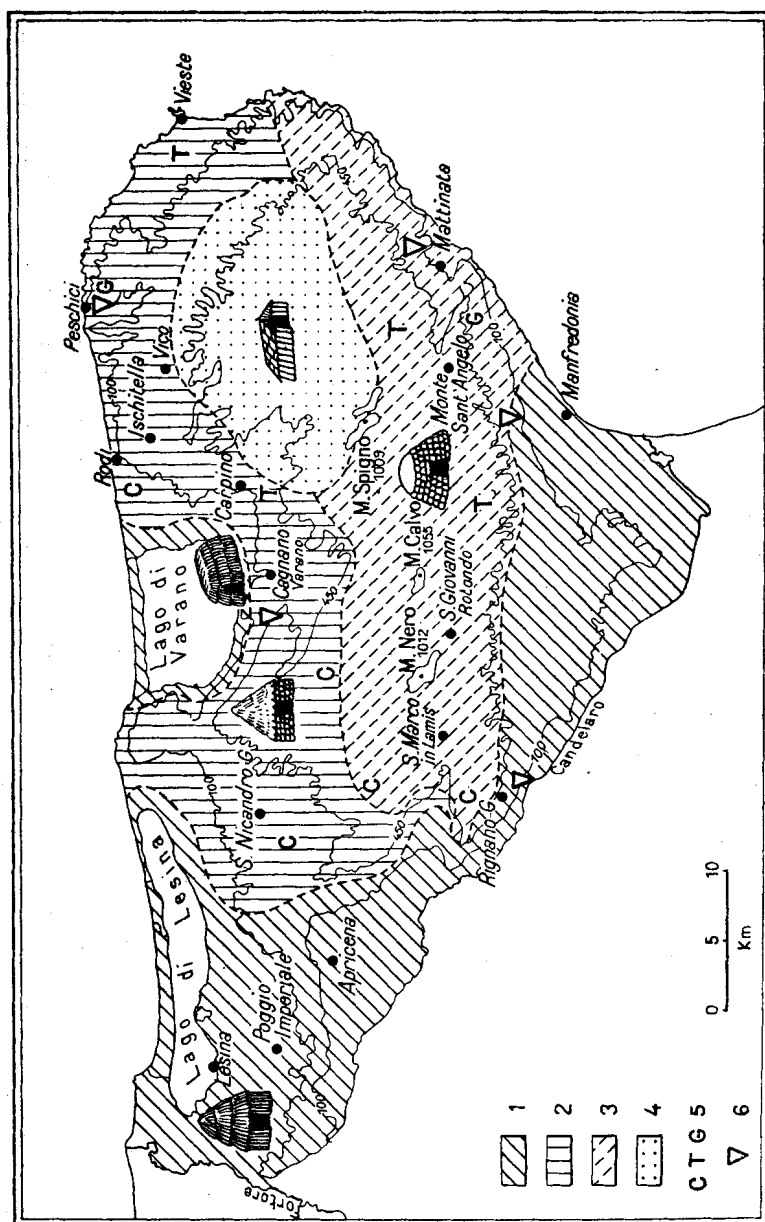


FIG. 8. - DISTRIBUZIONE DEI TIPI DI DIMORA TEMPORANEAMENTE ABITATA.

1, area prevalente della capanna tutta di legno e di paglia; 2, idem della capanna con base di sassi e tetto di paglia o strame; 3, idem della capanna tutta in pietre; 4, idem della capanna con tavoloni laterali e tetto di scandole; 5, idem della « casetta », della « torre » e della « grotta »; 6, aree con grotte naturali e artificiali utilizzate per rifugio del bestiame.

nel Gargano essa si osserva raramente, ed è solo per la sua semplicità che occupa nella classificazione il posto assegnatole. La casa pluricellulare è costituita da più vani distinti, giustapposti, ciascuno con proprio tetto. La zona di diffusione interessa tutto il settore garganico compreso tra S. Giovanni Rotondo, la Foresta Umbra e Vieste.

Il casino indica l'affermazione del tipo elementare sovrapposto, diffondendosi esclusivamente in zone con colture legnose specializzate, esprimendone una chiara subordinazione funzionale.

Il casino-masseria importa la presenza di un'altra attività, l'allevamento, dal quale non si disgiunge un po' di cerealicoltura tra pianta e pianta. Infatti, o la coltura dell'olivo è praticata senza sfruttare diversamente il terreno, o, se è promiscua con la cerealicoltura, richiede anche l'allevamento ai fini della concimazione naturale. Questa concimazione viene fatta lasciando pascolare il bestiame nel fondo e facendolo stabulare in apposito recinto, al quale si cambia posto ogni due o tre giorni. Quando in un oliveto si esclude completamente il pascolo, la chioma dell'albero giunge, come ho veduto a Peschici e a Vieste, sino a mezzo metro dal suolo. Il termine casino-masseria è scaturito innanzi tutto dallo stesso uso ambiguo che ne fanno i locali, come peraltro avviene in altre regioni dell'Italia meridionale.

Il casino-masseria da campo e di pecore si riferisce alla masseria col noto duplice indirizzo cerealicolo-pastorale, ma con l'abitazione costituita da edificio con vani sovrapposti (*masseria garganica*).

Le masserie più grandi, con più famiglie e con più edifici, sono state oggetto di studio in Basilicata, ove è stato definito il tipo di masseria a villaggio. Poiché non sono le masserie garganiche le più adatte per qualificare una definizione sintetica del tipo, ho ritenuto opportuno per questa parte della Puglia attermi alle espressioni generiche di masseria-nucleo, quando, pur essendovi più edifici d'abitazione distinti e occupati da famiglie diverse, mancano la Chiesa o la scuola o il negozio, ecc., e di masseria-centro, quando invece esistono tali elementi di polarizzazione antropica.

Per una esatta nozione dei tipi e delle varietà della masseria bisognerà attendere il completamento delle ricerche sulla casa rurale della Puglia, della Campania e della Calabria. Comunque è molto importante riconoscere sin d'ora che la masseria ha agito, tra le case rurali, come il più attivo nucleo di cristallizzazione delle popolazioni meridionali, creando forme di insediamento specificamente caratteristiche.

Le dimore temporaneamente abitate, attraverso una grande varietà di forme e di materiale da costruzione, non assumono né

quelle dimensioni notevoli né quelle forme stilisticamente curate che sono tipiche di altre regioni pugliesi.

E' ovvio pensare al confronto tra *pagliaio* e *trullo*, ma è pure ovvio ricordare che la primitività dell'un tipo e il perfetto sviluppo dell'altro vanno inseriti concettualmente nell'ambiente economico del quale le due costruzioni sono la più manifesta espressione.

I problemi etnografici di questo tipo di costruzione sono stati riassunti ultimamente, con la precisa chiarezza che gli è propria, da R. Battaglia. Non è improbabile che l'indagine, estesa con la stessa minuziosità a tutta la regione pugliese, porti nuovi elementi di esame e di riflessione, come quel tipo di pagliaio di Rignano Garganico (cfr. a p. 583) tutto in pietra, a base interna rettangolare e a perimetro esterno ellissoidico, che forse io per primo segnalai in questa regione.

Le capanne di paglia risultano anch'esse molto importanti ai fini dell'insediamento. Talune sono ancora abitate in permanenza, ed è recentissima la parziale scomparsa di villaggi tutti di capanne. La cartina della fig. 8, relativa alle dimore temporaneamente abitate, pone in evidenza la singolare distribuzione geografica delle capanne di paglia, che esclude ogni promiscuità con quella interamente in pietra. La capanna con base in sassi e tetto di paglia ha superficie e funzionalità circoscritte, e costituisce un compromesso paesistico di transizione ambientale. La grande varietà di capanne garganiche è causata dalla abbondante, ma circoscritta presenza di materiale diverso di impiego, che va dal giunco flessibile alla tenace lastrella calcarea, per cui ogni ambiente naturale crea una propria significazione antropogeografica. Ma non bisogna dimenticare, trattandosi di montagna, che la grande diffusione della capanna interamente in pietra, anche là ove ne è possibile la costruzione con materiale diverso, dipende dalle condizioni climatiche espresse da un inverno rigido con persistenza di manto nevoso.

Dalla capanna al palazzo si chiude, tra due estremi, l'ambito di studio della casa rurale nel Gargano, come peraltro in gran parte delle regioni d'Italia. Son ben lungi dal considerare tali due estremi come elementi socialmente contrastanti, in quanto essi risultano soprattutto un prodotto spontaneo ed una esemplificazione immediata di particolari ambienti naturali e di definiti stadi economici; ma, è pur giusto, per un complesso di motivi che non è qui opportuno elencare, augurare al Gargano un maggior numero di palazzi ed un minor numero di capanne (e di grotte), ed affermare che questo problema dovrebbe rappresentare la preoccupazione maggiore del suo programma avvenire.

SUMMARY. — The great majority of the population of Gargano lives in town, and the house isolated in the country is always dependent on the house the peasant owns in the village. For that reason the simplest rural

house is the most wide spread. But it is also the result of a number of natural and geographical factors, the most important of which are: the calcareous nature of the soil, the lack of water, the irrational division of property, the necessarily monotonous type of agriculture, the strength of tradition.

On the hill-sides of Gargano, where it is possible to grow vines, olive-trees, almond-trees, and lemon and orange-trees, the rural house called *casino*, has several storeys, and has several rustic outhouses. The *casino-masseria* is characterized by stables for sheep and cows.

At the boundary with the Tavoliere the most common rural unit is the *masseria*, directed more and more to growing corn; it is an obstacle to moving sheep-rearing, now greatly reduced.

The dwellings fortified with towers constitute a typical interesting element even because they testify a period of rural life, which happily has come to an end. In any case only few buildings have acquired a full, real farm-aspect with various structures, having reached that level by a secular, peculiar rural activity.

The most numerous types of huts are the *pagliai* built of stone, of stone and straw, or only of straw. The stone-huts constitute, from the architectonic point of view, the primitive sketch of the famous *trullo* of Puglia.